



Eidgenössische Kommission für Frauenfragen
Commission fédérale pour les questions féminines
Commissione federale per le questioni femminili
Cummissiun federala per dumondas da las dunnas

La Commissione federale per le questioni femminili dice SÌ alla revisione delle indennità di perdita di guadagno.

E sì dicono anche quasi tutti i partiti e molte organizzazioni, fra le quali l'Unione svizzera delle arti e mestieri, i sindacati, le associazioni femminili, le organizzazioni delle famiglie e le organizzazioni giovanili. Inoltre, anche il Consiglio federale, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno chiaramente approvato la revisione.

IL 26. SETTEMBRE 2004

Il presente dépliant esce nelle versioni italiana, tedesca e francese.
È disponibile anche in internet sotto: www.comfem.ch (Rubrica Pubblicazioni)

Ordinazioni: www.comfem.ch

A cura della
Commissione federale per le questioni femminili
Schwarztorstrasse 51, 3003 Berna
Tel. 031 322 92 75 / Fax 031 322 92 81
ekf@ebg.admin.ch

Berna, giugno 2004

Grafica: Renata Hubschmied, Berna

**Il 26 settembre 2004
voteremo sulla revisione
della legge sulle indennità di
perdita di guadagno (IPG).**

**SÌ
alle indennità
di maternità!**

**È ora di dire SÌ –
per il bene di tutti.
Per le lavoratrici e
i lavoratori,
per i datori di lavoro,
per le madri e i padri,
per le figlie e i figli.**

OGGI

Attualmente, la donna professionalmente attiva che diventa madre:

- sottostà per otto settimane al divieto di lavorare (lo impone la legge sul lavoro).
- non ha nessuna garanzia che in questo periodo le venga corrisposto il salario.
- dipende dalle prestazioni facoltative del datore di lavoro oppure da convenzioni diverse tra un ramo economico e l'altro.

La situazione è insoddisfacente anche per il mondo economico:

- sussistono grandi differenze quanto alle prestazioni e agli oneri.

DOMANI

- Pari trattamento di tutte le madri professionalmente attive, indipendentemente dalla professione, dal ramo economico o dal domicilio.
- Congedo di maternità pagato di 14 settimane.
- Indennità di perdita di guadagno pari all'80%.
- Finanziamento paritetico da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori tramite il fondo delle indennità di perdita di guadagno.
- Ripartizione giusta ed equilibrata fra tutti i rami economici.
- Uno strumento d'esecuzione semplice.

UN MANDATO PRECISO

Dal 1945 è iscritto nella Costituzione federale il mandato di introdurre un'assicurazione per la maternità.

Per ben tre volte il popolo ha respinto i progetti dell'Assemblea federale. Eppure, le cittadine e i cittadini chiedono una soluzione: la nuova Costituzione federale, accettata nel 1999 dal popolo e dai cantoni, prevede sempre ancora la creazione di un'assicurazione maternità.

Il mandato costituzionale è dunque tuttora valido: è giunto il momento di concretizzarlo!

UNA SOLUZIONE SEMPLICE

Il fondo delle indennità di perdita di guadagno (IPG) consente di risarcire la perdita di guadagno in caso di servizio militare, servizio civile e servizio di protezione civile. La revisione della legge regola anche la perdita di guadagno in caso di maternità.

Come finora, tutte le persone assoggettate all'AVS devono continuare a pagare i contributi AVS/AI e IPG sul loro reddito. Le indennità corrisposte per la perdita di guadagno sono perciò conteggiate, analogamente a quanto succede oggi, tramite le casse di compensazione AVS dei cantoni, delle organizzazioni professionali e di categoria. Questo sistema è semplice, è già in funzione e ha fornito buone prove. Non è richiesta nessuna nuova assicurazione.

LA NUOVA REGOLAMENTAZIONE È

giusta – Tutte le madri che esercitano un'attività lucrativa hanno diritto, per 14 settimane dopo il parto, ad una compensazione pari all'80% del reddito. Ciò vale per le lavoratrici dipendenti, le donne con un'attività indipendente e le mogli che collaborano nelle aziende artigianali e agricole di famiglia.

favorevole ai bambini e alla famiglia – In caso di maternità l'indennità di perdita di guadagno rappresenta un sostegno alle famiglie. Dopo la nascita dei figli, la maggior parte delle donne continuano oggi a esercitare la professione perché vogliono valorizzare la loro formazione e perché devono conseguire un reddito. Il congedo di maternità consente loro di dedicarsi interamente alla neonata o al neonato nelle sue prime settimane di vita.

supportabile per l'economia – Non si preleva nessuna nuova imposta. Il finanziamento è assicurato in parti uguali dai datori di lavoro e dalle persone occupate. Scompare così un onere finanziario che pesava interamente ed esclusivamente sui datori di lavoro e che era diverso tra un ramo economico all'altro. Diminuisce nettamente anche l'onere a carico delle aziende con un'elevata presenza femminile.

poco costosa ed equa – L'indennità di maternità è inserita nella legge sulle indennità di perdita di guadagno. Questa soluzione è poco costosa, poiché le prestazioni sono computate tramite un sistema già esistente. Le madri che esercitano un'attività lucrativa e le persone che prestano servizio (militare o civile) sono infatti trattate allo stesso modo. Questa soluzione è equa, dato che le donne pagano da sempre i contributi IPG sul reddito da attività lucrativa.

realistica – La regolamentazione proposta gode di ampi consensi e appoggi. Non si rende necessaria nessuna nuova legge, ma solo una revisione della legge sulle indennità di perdita di guadagno. È quindi una soluzione semplice. In altri paesi europei la protezione della maternità è disciplinata in maniera più generosa che in Svizzera, e ciò anche rispetto alla nuova regolamentazione.



UNA BUONA SOLUZIONE PER LE MADRI PROFESSIONALMENTE ATTIVE

80% di compensazione del reddito durante 14 settimane

Alle madri professionalmente attive è garantita, per la durata di 14 settimane dopo il parto, una compensazione del reddito. La condizione è che la donna sia stata obbligatoriamente assoggettata all'AVS negli ultimi 9 mesi precedenti il parto e che in tale periodo abbia esercitato un'attività lucrativa per almeno 5 mesi. Anche le contadine e le mogli che collaborano in seno all'azienda del marito percepiscono in tal modo una compensazione del loro reddito, se dispongono di un proprio reddito soggetto all'AVS.

E versato l'80% del reddito medio conseguito prima del parto, e ciò sotto forma di indennità giornaliera per ciascun giorno della settimana. L'importo massimo (che si raggiunge con un reddito mensile di 6450 franchi) è limitato a 172 franchi al giorno. Il diritto all'indennità estende a 98 giorni al massimo e si estingue in caso di ripresa anticipata dell'attività lucrativa.



ANCHE GLI UOMINI NE BENEFICIANO

L'indennità di perdita di guadagno in caso di maternità contribuisce a contenere i costi che gravano sul budget delle famiglie quando nascono figli. Di questo ne beneficiano anche i partner delle donne professionalmente attive.

Miglioramenti per le persone che prestano servizio militare, servizio civile o servizio di protezione civile

Con la revisione, la legge sulle indennità di perdita di guadagno è adattata alle riforme dell'esercito e della protezione della popolazione. L'indennità di base per le persone che prestano servizio viene aumentata dall'odierno 65 all'80% del reddito medio conseguito prima dell'entrata in servizio. Sono meglio indennizzate anche le reclute e le persone che durante il servizio non percepiscono nessun salario.

Un investimento per la prossima generazione

La decisione di avere un figlio diventa un po' più facile quando le madri professionalmente attive possono dedicarsi interamente al neonato nelle sue prime settimane di vita. Anche più in là nel tempo, il benessere dei bambini dipende dalla presenza di madri e padri contenti. A questo proposito, l'equilibrio tra famiglia e professione gioca un ruolo importante. Il congedo di maternità permette alle donne di rimanere inserite nella vita professionale.

Con l'impiego dei mezzi provenienti dal fondo delle indennità di perdita di guadagno si realizza anche la solidarietà intergenerazionale. Le donne e gli uomini non più giovani, che alimentano o hanno alimentato il fondo delle IPG, forniscono così un contributo ai giovani.

Essere giovani non è più uno svantaggio per le donne

La regolamentazione odierna discrimina le donne giovani alla ricerca di un impiego. Succede sempre ancora che, a parità di qualifiche, un datore di lavoro assuma preferibilmente un uomo per evitare i costi legati a una maternità. Grazie alla revisione, questa potenziale discriminazione scompare.

Mobilità anche per le donne giovani

Per le giovani donne professionalmente attive ogni cambiamento del posto di lavoro comporta oggi delle perdite per quanto riguarda la continuazione del pagamento del salario dopo il parto. Con la revisione, si applica una regolamentazione uniforme in tutta la Svizzera, in tutti i rami economici e in tutte le aziende.

Sostegno al settore dei salari modesti

Molte donne hanno occupazioni e professioni con redditi modesti e sono perciò esposte al rischio di povertà: un rischio che aumenta quando sopraggiunge una maternità. L'indennità di perdita di guadagno corrisposta in caso di maternità rappresenta per queste donne un importante sostegno.

I costi sono ripartiti in modo più giusto su tutta l'economia. Le lavoratrici e i lavoratori contribuiscono al finanziamento in ragione della metà, e tutti i datori di lavoro pagano dei contributi. Ciò rappresenta uno sgravio per le piccole e medie imprese (PMI) e i rami economici che occupano molte donne. Le imprese possono inoltre rinunciare alle assicurazioni speciali, relativamente costose, concluse per garantire delle indennità giornaliere in caso di maternità.

Nei primi anni l'indennità di maternità sarà finanziata tramite riserve ed eccedenze del fondo delle IPG. Ma anche se in seguito si dovessero aumentare i contributi IPG complessivamente dallo 0.3 allo 0.5%, l'Unione svizzera delle arti e mestieri ritiene che l'economia potrebbe risparmiare oltre 100 milioni di franchi l'anno.

Il finanziamento paritetico è accettato

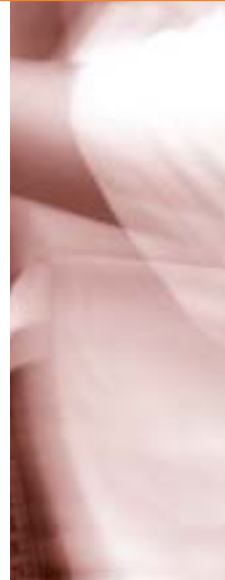
Il modesto aumento dei contributi IPG, realizzato in due tappe (dal 2008 e dal 2011), comporta una riduzione complessiva del salario del 2 per mille. Ciononostante i sindacati sostengono chiaramente la nuova regolamentazione, dato che essa colma una grave lacuna e assicura a tutte le madri professionalmente attive una compensazione minima della perdita di guadagno.

Soluzioni migliori continuano a essere possibili

Con la revisione, è sempre possibile prevedere delle soluzioni che si spingono oltre il minimo legale, come per esempio una compensazione della perdita di guadagno del 100% oppure il diritto all'indennità per un periodo che va oltre 14 settimane.

Meglio nazionale che cantonale

Appare probabile che, senza la revisione, altri cantoni introducano le loro proprie assicurazioni di maternità. Ma ciò potrebbe rivelarsi più oneroso per il mondo economico. Soprattutto per le aziende localizzate in vari cantoni i costi amministrativi sarebbero sproporzionati. Una soluzione nazionale uniforme è invece realizzabile senza eccessivi oneri di esecuzione.



Perché è insoddisfacente l'odierna situazione giuridica in materia di maternità?

Per le donne professionalmente attive non esiste ancora una sufficiente protezione della maternità. Le disposizioni pertinenti, sparse nelle differenti leggi applicabili, comportano grandi ingiustizie e presentano notevoli lacune:

Secondo la legge sul lavoro, dopo il parto vige per la madre il divieto assoluto di lavorare per 8 settimane e un permesso limitato di lavorare per 16 settimane. È scandaloso che durante questo periodo non sussista nessuna sicurezza finanziaria. Il diritto al salario non è garantito durante il periodo in cui vige il divieto di lavorare, sopra tutto nei settori che non hanno un contratto collettivo di lavoro (CCL). Problematico è inoltre il fatto che la durata del periodo in cui sia diritto al salario dopo il parto viene ridotta se, nello stesso anno di servizio, la madre si è ammalata o si è dovuta assentare dal lavoro per altri motivi.

Secondo il codice delle obbligazioni, il dovere del datore di lavoro di continuare a versare il salario si estende a sole 3 settimane nel primo anno di servizio. Le madri che hanno lavorato solo pochi anni o che poco prima della gravidanza hanno cambiato datore di lavoro sono dunque coperte in modo insufficiente dopo il parto. In pratica: solo chi ha lavorato almeno 8 anni presso lo stesso datore di lavoro percepisce un salario per 14 settimane dopo il parto (secondo la «scala zurighese»).

Nei contratti collettivi di lavoro e nelle pubbliche amministrazioni le prestazioni in caso di maternità superano il minimo legale.

L'assicurazione malattia obbligatoria copre, in caso di gravidanza e parto, solo i costi del trattamento richiesto dal profilo medico e non la perdita di guadagno.